

# Tutti in piazza per dire «no» alla Buona Scuola

Da Brindisi e provincia, 10 pullman raggiungeranno Bari



● Docenti, studenti, dirigenti scolastici e personale Ata oggi fianco a fianco in piazza per protestare contro la riforma (la cosiddetta "Buona scuola") che il Governo si accinge ad approvare. E, a conferma della rilevanza che l'odierna manifestazione assume, basti pensare che le cinque organizzazioni sindacali di categoria più rappresentative - Flc-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Gilda-Unams e Snals-Confals - staranno "a braccetto" ad otto anni dall'ultima iniziativa condivisa.

Anche a Brindisi si prevede una massiccia adesione allo stato di agitazione, per cui le aule di molti plessi ed istituti saranno pressoché vuote. Diversi (almeno dieci) i pullman in partenza alla volta di Bari, dove si stima confluiranno circa 20mila persone pronte a gridare "no" alla conversione in legge del decreto in fase conclusiva di discussione.

«Prevediamo che almeno il 90-95% delle scuole brindisine resteranno chiuse - afferma al riguardo il segretario Cisl-Scuola, Mimma Vozza - e il solo fatto che il Ministero abbia spostato la prova Invalsi di un giorno per noi rappresenta una vittoria. Marceremo alla volta del capoluogo pugliese tutti compatti e in difesa della scuola pubblica, soprattutto dei precari, riguardo ai quali la riforma prevede un'autentica presa in giro: le preannunciate forme di reclutamento dei precari, in realtà, non esistono, mentre le proclamate 100mila assunzioni non sono allo stato necessarie per la scuola».



Tra le note più dolenti contenute nella "Buona scuola" rientra il potenziamento della figura del dirigente scolastico: «In pratica - evidenzia ancora la sindacalista della Cisl-Scuola - è come se si dotasse la figura del preside di una bacchetta magica per risolvere i mille problemi che esistono. E, contestualmente, si depauperava il ruolo e i poteri del collegio dei docenti e, più in generale, il concetto di democrazia nella scuola».

Quale risultato porterà la grande manifestazione di oggi (che, è bene ricordarlo, si svolgerà in numerosissime piazze italiane) è

ancora presto per dirlo: «Noi porteremo avanti questa battaglia - conclude Mimma Vozza - fin quando non verremo ascoltati. Ci stiamo peraltro adoperando, sia a livello territoriale che su scala regionale e nazionale, nell'opera di sensibilizzazione dei parlamentari, anche in considerazione del fatto che siamo ormai in campagna elettorale». E, di conseguenza, ci aggiungiamo noi, l'attenzione verso i più disparati problemi (nell'ottica di avere un tornaconto in termini di elettorato) diventa senz'altro più elevata.

**CORTEI IN TUTTA ITALIA**  
Studenti, docenti e sindacati di categoria pronti ad una nuova manifestazione di protesta  
[foto Gioia]

## Tanti gli aspetti controversi «Docenti a rischio bocciatura?» Chiara violazione dell'art. 33»

■ Tra gli aspetti più controversi e invisi della riforma della "Buona Scuola", rientra quello che assegna maggiori poteri e autonomia (anche nella scelta dei docenti) ai dirigenti scolastici, sminuendo di pari passo il ruolo e il "peso" di un organo democratico di lunga "militanza", ovvero il Collegio dei Docenti. In pratica, sostengono gli anti-riformisti, «si vuol ritagliare un ruolo da "sceriffo" ai presidi, senza parlare dei docenti e degli studenti, né di didattica e apprendimenti».

Legato a tale aspetto, c'è poi la possibilità di restituire all'albo gli insegnanti dopo tre anni, «violando in tal modo - si ribatte - la libertà nell'insegnamento delle arti e delle scienze sancito dall'art. 33 della Costituzione: quale sarà la libertà di un docente che sa di rischiare la "bocciatura" da parte del proprio dirigente scolastico, specie se il motivo di tale decisione può provenire da un genitore o da un alunno?».

C'è poi l'aspetto relativo alla "favola" delle assunzioni («100mila? Al massimo 40mila e ciascuno di essi andrà a confluire nell'albo in attesa della chiamata di qualche preside») e, infine, ai tagli alla scuola pubblica, «che colpiscono un settore delicato qual è quello dell'edilizia scolastica».

[p. poti]